

LA PROVINCIA
VENERDI 2 FEBBRAIO 2018

Casa, il mercato corre Grazie ad affitti brevi e agli immobili di pregio

Immobiliare. Segnali positivi dalle compravendite. Continua ad attirare investimenti il business turistico. Grande richiesta per il centro storico e la vista lago

COMO

Le compravendite a Como sono iniziate con il piede giusto. Sulla scia di un 2017 che già si è concluso con un incremento a doppia cifra rispetto all'anno precedente.

Dentro i dati

Aspettando il verdetto del Borsino immobiliare che certificherà quanto accaduto nei dodici mesi cruciali anche per confermare la tendenza di ripresa, altri dati si presentano incoraggianti. Ieri sul Sole24Ore un focus sulla città in particolare ribadiva la fase positiva del residenziale, a partire da questo avvio del 2018.

Un'espressione utilizzata in base a una considerazione - il costante incremento delle compravendite - e a un dato: il pre-consuntivo sui volumi di vendita per lo scorso anno ha previsto un 10% in più di scambi.

Secondo Valeria Oddone, agente Re Max, il cuore di questo movimento favorevole è legato alla fascia di pregio. Quindi una clientela che spende, ma con attenzione e un occhio rivolto alla qualità. La fascia in questione vale per le proprietà sopra i 200 mila

euro e la tendenza sembra destinata a proseguire in questi mesi, è la diagnosi. Che mette a fuoco un altro fenomeno già emerso: ad andare bene sono i bilocali o i trilocali, inclusi nella fascia media. Quelli da 80-90 mila euro.

Procedono meglio, soprattutto - prendendo in esame il capoluogo - in zone dotate di buoni collegamenti, come la stazione. L'elemento emerso nelle scorse settimane viene qui confermato in maniera ancora più consistente. A voler acquistare sono anche gli imprenditori del settore turistico, quelli che vogliono investire sugli affitti brevi. Bed and breakfast e affittacamere sono ugualmente a caccia del giusto affare per poter avviare o crescere: prediletti gli appartamenti sopra i 150 metri quadrati. In questo caso, un aspetto cruciale è la

posizione proprio con attenzione alle esigenze dei turisti. Quindi in centro città e se c'è la vista lago ancora meglio. Sempre secondo questi esperti ormai la maggior parte della città vede un sostanziale equilibrio per i prezzi di vendita. Dove si può ottenere tracce di ribassi è più verso la periferia o nei Comuni che confinano con Como.

Nei quartieri

In questa fase la Città murata vede una crescita della domanda, non dell'offerta. Oggi un appartamento usato signorile ha un prezzo di 2.600 euro al metro quadrato, uno medio di 2.300. Se andiamo sul nuovo o ristrutturato, si sale di mille euro netti. Per gli affitti, un bilocale può valere 600 euro al metro quadrato, un trilocale 710.

Nella classifica delle quotazioni, segue la zona dei Giardini - Villa Olmo, anch'essa più richiesta e qualcosa sotto il precedente caso: 2.300 e 1.900 euro per l'usato, nell'altro caso si va dai 2.700 ai 3.300. L'affitto può andare da 550 euro a 700.

Seguono Borghi (2.100 euro di massima per l'usato, 2.750 per

Como zona per zona

Trend di mercato, prezzi al mq e canoni d'affitto mensili in euro (bilocali 60-70 mq) e trilocali (80-90)

	domanda	offerta	USATO		NUOVO O RISTRUTTURATO		AFFITTI	
			signorile	medio	signorile	medio	bilocale	trilocale
CENTRO								
Città murata			2.600	2.200	3.700	3.300	600	710
Giardini - Villa Olmo			2.300	1.900	3.300	2.700	550	700
Borghi			2.100	1.600	2.750	2.400	450	650
Borgo Vico			1.900	1.400	2.600	2.300	420	560
Camnago Volta			1.600	1.000	2.100	1.900	380	500
Garzola			1.800	1.350	2.500	2.200	410	540
SEMICENTRO								
Casarme - Comosole - Col di Lana			1.700	1.200	2.300	2.100	400	530
PERIFERIA								
Lora			1.500	1.150	2.200	1.950	400	520
Camerlata			1.400	1.000	2.000	1.800	370	480
Breccia			1.150	980	1.900	1.700	350	470
Rebbio			1.050	940	1.800	1.600	340	460
Albate			1.400	1.100	2.000	1.900	380	480
Ponte Chiasso			1.050	950	1.800	1.400	340	460
Monte Olimpino			1.400	1.000	2.000	1.750	370	470
Sagnino			1.450	1.050	2.100	1.900	380	490
Tavernola			1.600	1.200	2.250	2.000	410	520
VISTA LAGO								
Via per Brunate - Via Prudenziaria - Via Torno - Via Crispi - Viale Geno			2.700	2.400	3.800	3.000	580	720
Fonte: Elaborazione su dati Duff & Phelps REAG, Grimaldi, Immobiliare.it Tecnocasa								
L'EG								

Fonte: Elaborazione su dati Duff & Phelps REAG, Grimaldi, Immobiliare.it, Tecnocasa L'EGO

nuovo o ristrutturato), Borgo Vico (1.900, 2.600), Camnago Volta (1.600 massimo, 2.100, l'unico in questa fascia con offerta in crescita e domanda stabile) e Garzola (1.800 e 2.500).

In semicentro si viaggia sui 1.700-2.300 euro (con affitti tra i 400 e i 530), mentre la periferia ha il massimo di Tavernola (1.600

l'usato, 2.250 il nuovo o ristrutturato, sempre nel signorile) e il minimo di Rebbio e Ponte Chiasso (1.050, 1.800). Naturalmente, il top dei prezzi è per la vista lago: qui si viaggia dai 2.700 euro ai 3.800 per l'acquisto, mentre gli affitti sono più in linea con il centro (580-720).

M. Lusa.

Economia 9

L'ASSEMBLEA Gli albergatori di Confcommercio



Roberto Cassani

È in programma martedì 20 febbraio alle 18 all'Hilton Lake Como Hotel in via Borgovico l'assemblea dell'Associazione albergatori di Confcommercio. Oltre alla relazione del presidente, Roberto Cassani, è previsto un focus sulle recenti novità introdotte da Regione Lombardia (codice identificativo CIR, regolamento attuativo sull'open air e nuovo applicativo per i flussi turistici Turismo5) con il dirigente Pietro Lenna.

COMO La testimonianza sulla cooperazione

Lunedì alle 20.30 la Sala conferenze di Unindustria Como (via Raimondi 1) ospita l'incontro dal titolo "Cooperazione allo sviluppo ma davvero? 15 anni di esperienza personale in Afghanistan", che vedrà come relatrice Liza De Benedetti, esperta di riforme istituzionali, protagonista di una lunga esperienza in Afghanistan, in qualità di consulente governativo. Tra i temi che verranno affrontati, il contesto storico dell'Afghanistan moderno, prima e dopo l'inizio del conflitto; il ruolo degli attori, le modalità e i costi della "ricostruzione" dello Stato dopo il 2001.

Regionali, ecco le liste Ufficiali anche i nomi di Magatti e Bizzozzero

Verso il voto. Definiti quasi tutti i candidati comaschi. Il consigliere comunale di Civitas è nel gruppo di Pisapia. Con lui Bonanomi (Cgil). E corre Bongiasca (Provincia)

MICHELE SADA

Sette candidati alla presidenza, 19 liste, un centinaio di aspiranti consiglieri. È lo scenario che va profilandosi per le elezioni regionali, in programma il 4 marzo esattamente come le politiche. Le liste non sono ancora chiuse e alcuni partiti - come chiarisce il grafico che pubblichiamo - annunceranno i candidati solo nella giornata di oggi (per il deposito in Tribunale la scadenza è domani), ma le novità sono arrivate anche nelle ultime ore.

Volti nuovi e conferme

In particolare, è andato definendosi l'elenco dei sei candidati comaschi - tre uomini e tre donne, come d'obbligo - in corsa sotto le insegne di Lombardia Progressista (sostiene il candidato presidente del centrosinistra **Giorgio Gori**) e Noi con l'Italia (i centristi che appoggiano il candidato del centrodestra **Attilio Fontana**).

Con Lombardia Progressista, lista che fa riferimento all'ex sindaco di Milano **Giuliano Pisapia**, si candida come capolista il consigliere comunale di

Palazzo Cernezz **Bruno Magatti** (Civitas), gli altri nomi sono quelli di **Barbara Vaccarella** (consigliere comunale a Cernobbio, già presidente dei giovani del Pd), **Luca Venneri** (già candidato sindaco del movimento 5 Stelle a Lurate Caccivio e poi passato a Civitas), **Gabriella Bonanomi** (Cgil di Como), **Marco Corti** e **Ilaria Rudisi** (nel team che ha curato il ricorso contro l'ordinanza anti accattonaggio firmata dal sindaco Landriscina).

Nella lista Noi con l'Italia (il riferimento in questo caso è **Maurizio Lupi**) corrono il capolista **Fiorenzo Bongiasca** (vicepresidente della Provincia e sindaco di Gravedona e Uniti), **Manuela Alunni** (nel consiglio del collegio infermieri di Como), **Andrea Cattaneo**, **Donatella Colombo**, **Davide Marelli** e **Lia Marazzi**.

La terza novità di giornata riguarda i sei nomi comaschi di Grande Nord (capofila l'ex leghista **Marco Reguzzoni**): **Giorgio Bargna**, l'ex sindaco di Cantù **Claudio Bizzozzero**, **Fabrizio Floresta**, **Maria Angela Baggio**, **Haua Scech** in Fa-

ghi, Raffaella Porta. Nel centrodestra sono già noti da qualche tempo i candidati di Forza Italia e Lega, mentre oggi si sveleranno quelli di Fratelli d'Italia (capolista l'uscente **Francesco Dotti**), della civica Fontana Presidente (ci sarà **Daniela Maroni**), di Energie per l'Italia e dei Pensionati.

Oggi gli ultimi nomi

Nel centrosinistra già annunciati i nomi del Pd e della civica Gori Presidente, ma anche quelli di +Europa e della lista Insieme (verdi, socialisti e "prodiani"), si conosceranno oggi i nomi in corsa con Civica Popolare (fa riferimento al ministro **Beatrice Lorenzin**) e con la lista Obiettivo Lombardia per le autonomie.

In corsa poi il movimento 5 Stelle (candidato presidente **Dario Violi**), Liberi e Uguali (**Onorio Rosati**), Sinistra per la Lombardia (**Massimo Gatti**) e CasaPound (**Angela De Rosa**).

Si potranno esprimere fino a due preferenze per i consiglieri, a patto che uno dei due candidati scelti sia donna.

I candidati

CENTRODESTRA - CANDIDATO PRESIDENTE ATTILIO FONTANA



Forza Italia

Alessandro Fermi
Domiziana Giola
Tommaso Scognamiglio
Federica Bernardi
Valerio Palamini
Morena Galimberti



Fratelli Italia

Francesco Dotti
altri nomi
non annunciati



Lega

Fabrizio Turba
Giovanni Rusconi
Gigliola Spelzini
Barbara Mattioli
Mario Colombo
Emanuela Gandini



Lista Fontana Presidente

Daniela Maroni
altri nomi
non annunciati



Noi con l'Italia

Fiorenzo Bongiasca
Manuela Alunni
Andrea Cattaneo
Donatella Colombo
Davide Marelli
Lia Marazzi



Energie per l'Italia

nomi non annunciati



Pensionati

nomi non annunciati

CENTRO SINISTRA - CANDIDATO PRESIDENTE GIORGIO GORI



Partito Democratico

Angelo Orsenigo
Maria Rita Livio
Alberto Gaffuri
Elide Greco
Angelo Colzani
Teresa Riccobene



Lista Gori Presidente

Gianni Imperiali
Francesca Minella
Mario Forlano
Joan Kofie
Gianluca Peschi
Veronica M. Proserpio



Lombardia Progressista

Bruno Magatti
Barbara Vaccarella
Luca Venneri
Gabriella Bonanomi
Marco Corti
Ilaria Rudisi



Lista Insieme

Liliana Boninsegna
Carlo Rodi
Antonella Grianta
Gianluca Papagni
Rina Delpero



+Europa con Emma Bonino

Luca Monti
Giovanni Caccavello
Vera Mornatta
Laura Rusconi



Civica Popolare

nomi non annunciati



Obiettivo Lombardia per le Autonomie

nomi non annunciati

MOVIMENTO 5 STELLE CANDIDATO PRESIDENTE DARIO VIOLI



Maria Colomo
Sonia Corrado
Rosy Genduso
Raffaele Erba
Luigi Azzinnaro
Cesare Adinolfi

LIBERI E UGUALI CANDIDATO PRESIDENTE ONORIO ROSATI



Licia Viganò
Guido Rovi
Alberto Buccino
Ida Sala
Daria Doria
Gianluca Leo

SINISTRA PER LA LOMBARDIA CANDIDATO PRESIDENTE MASSIMO GATTI



Stefano Rognoni
Laura Gabaglio
Cristiano Negrini
Paola Capuano
Nicola di Virgilio
Maurizia Sala

GRANDE NORD CANDIDATO PRESIDENTE GIULIO ARRIGHINI



Giorgio Bargna
Claudio Bizzozzero
Fabrizio Floresta
Maria Angela Baggio
Haua detta Eva
Mohammed Scech
in Faghi
Raffaella Porta

CASAPOUND CANDIDATO PRESIDENTE ANGELA DE ROSA



nomi non annunciati

Emergenza poveri Nei dormitori Caritas sempre più italiani

Emarginazione. Diminuisce il numero degli stranieri
In calo anche gli ospiti al centro migranti di via Regina
Aumenta invece il numero di utenti ormai stabili

Calano gli ospiti del centro migranti di via Regina, aumentano invece i "transitanti", ovvero gli stranieri che passano da Como con il solo obiettivo di proseguire il viaggio verso il Nord Europa. Ma nei dormitori gestiti in città dalla Caritas aumenta sempre più la percentuale di cittadini italiani.

Sono i dati elaborati e diffusi dalla Caritas sull'emergenza migranti da un lato e su quella della povertà e dell'emarginazione dall'altro.

Dormitori e mense

Iniziamo con la situazione nei dormitori gestiti dalla Caritas: il centro di accoglienza di via Napoleona, aperto nella sede dell'Ozanan, quello di via Salvadonica presso i padri Comboniani e di via Sirtori, sede dell'operazione "emergenza freddo". Le persone ospitate a oggi nelle tre strutture sono complessivamente 121. «I dati 2017 - spiegano dalla Caritas - non sono ancora disponibili, ma si è registrato un incremento delle presenze». Così come è in aumento la per-

tuale di utenti italiani: sono passati dal 23% del 2012 al 31% dello scorso anno, ovvero una media di un ospite ogni tre.

Restando al servizio di accoglienza per gli emarginati, anche i dati di Porta Aperta a Como, lo sportello aperto in via Tatti, conferma un incremento dei numeri. «Il tradizionale servizio mensa di via Tatti, gestito dalle Suore Vincenziane e che offre un pasto caldo a mezzogiorno ai senza dimora - sottolinea **Beppe Menafra**, responsabile di Porta Aperta - quest'anno è stato supportato dalla mensa organizzata dalla Caritas in via Lambertenghi. Questo servizio offre giornalmente oltre 60 pasti che si aggiungono ai 100 di via Tatti». Un incremento di lavoro dovuto, per lo più, «dall'afflusso di

numerosi migranti».

Proprio sul fronte dell'immigrazione c'è da sottolineare un calo sensibile delle presenze al Centro temporaneo di via Regina: attualmente sono meno di 200, contro una media delle oltre 300 persone ospitate fino ad alcuni mesi fa.

Il Centro di via Regina

Nelle ultime settimane il dato medio parla di una novantina di uomini, 35 donne e una trentina di minori, sia accompagnati che non. È in aumento, invece, il numero dei "transitanti" ovvero coloro che sono arrivati a Como con l'intenzione di lasciare la città in breve tempo: sono passati da 40 a 178. Si tratta soprattutto di persone tra i 20 e i 30 anni provenienti in gran parte da Eritrea, Somalia e Nigeria.

Le persone che vogliono farsi accreditare al Centro hanno un percorso legale "obbligato": dopo un passaggio in Questura si può ottenere un permesso per entrare al campo e successivamente intraprendere l'iter per ottenere la richiesta di asilo.

■ E ogni giorno il servizio mensa offre 160 pasti Sessanta in più degli anni scorsi



Nei centro migranti di via Regina diminuiscono gli ospiti: ora sono meno di duecento FOTO DI ARCHIVIO



Ospiti alla mensa gestito dalle Suore Vincenziane in via Primo Tatti FOTO BUTTI

Il caso

Dopo la lite nel centro di Uggiate

Frase sui migranti: «Scuse o dimissioni»

Ronago. «Sono bestie, puliamo il paese»: il vice sindaco Brienza sempre più nella bufera per i commenti sui social. Il sindaco di Bizzarone: «Resti in carica ma si merita un cartellino arancione. Non bisogna speculare su queste cose»

UGGIATE TREVANO
SERGIO BACCILIERI

Chenon sarebbe passata inosservata se si era già capito l'altro giorno. Ma la frase choc pronunciata dal vice sindaco di Ronago, **Davide Brienza** a proposito della violenta lite tra due migranti ospiti dell'abitazione di via Roma 56 a Uggiate («Se si arriva a tanto, il tutto conferma la mia tesi che sono bestie») ha inevitabilmente fatto salire il termometro della polemica politica.

L'interessato - che ha rimesso il post apparso sulla pagina del gruppo di minoranza "Il Gradino Liberi per Uggiate" - conferma nell'articolo qui sotto di non essere pentito della frase pronunciata.

Le repliche

Al contrario, già ieri il primo cittadino uggiate **Fortunato Turcato** e il suo vice **Mirko Baruffini** avevano criticato il loro collega arrivando a chiederne le dimissioni.

«Io non do della bestia neppure al mio cane - dice a questo proposito **Enrico Santagada**, consigliere di minoranza a Ronago - figurarsi a un essere umano. L'espressione "pulizia" è intollerabile. Brienza deve dimettersi, non può collaborare con un sindaco come Agostino Grisoni, una persona nota per la sua sensibilità sociale. Nel frattempo pensiamo ai migranti, impiegandoli in lavori socialmente utili invece di lasciarli a ciandolare in giro per il paese».

Ronago, Uggiate, Faloppio e Bizzarone come Unione dei Comuni Terre di Frontiera condividono diversi servizi, siedono ad uno stesso tavolo in molte occasioni. Logico, quindi, che la vicenda sia uscita dagli stretti confini di Uggiate e Ronago.

«Se non è un cartellino rosso è almeno un cartellino arancione - riflette **Guido Bertocchi**, sindaco di Bizzarone - perché è giusto preoccuparsi degli atti di violenza, ma a prescindere dai protagonisti. E poi occorre leggere il rapporto dei carabinieri e la ricostruzione della cooperativa per precisare i fatti, una lite non è un accoltellamento e con il sangue e le fotografie (quelle che Brienza sostiene di avere a sostegno della gravità della lite, ndr) non bisogna speculare. Detto questo non credo sia giusto pretendere da un'altra amministrazione le dimissioni di un vice sindaco. Apriamo però un confronto, i migranti sono un problema in termini di gestione, numeri, lavoro».

Contattato mercoledì e di nuovo ieri il sindaco di Ronago **Agostino Grisoni**, lontano per impe-

«Non può continuare a collaborare con un galantuomo come Grisoni»

gnilavorativi, ha fatto seguire una nota per cercare di riportare la "pace" in paese (ne parliamo in questa pagina) senza tuttavia "scaricare" il suo battagliero vice.

Intanto la minoranza di Ronago ha scritto proprio a Grisoni e al capogruppo di maggioranza **Enrico Rezzonico** affinché prendano una posizione sul comportamento di Davide Brienza. Le alternative proposte sono due, dice la minoranza: o pubbliche scuse per ammettere toni e parole sopra le righe oppure le dimissioni.

Che cosa accadrà

«Io sono disposto ad ascoltare - dice Varsalona - sono disposto a collaborare e a garantire a tutti il diritto di esprimere le proprie opinioni. Mala condizione è che questo avvenga in un contesto di rispetto civile per le idee altrui e soprattutto per l'altrui dignità. Un amministratore deve aver ben chiaro il fatto che ogni sua espressione pubblica espone l'amministrazione che rappresenta».

Brienza peraltro è un agente di polizia penitenziaria oltre ad essere il secondo più importante rappresentante della sua comunità. «Che il vice sindaco abbia fatto ricorso ad espressioni offensive in un contesto social di ampia diffusione - dice Varsalona - non può essere motivo di forte biasimo e di preoccupazione. Se il vice sindaco non ritrae le sue dichiarazioni e non porge le scuse a tutti, va sostituito».



L'abitazione di Uggiate teatro della lite tra migranti



Il vice sindaco Davide Brienza



Guido Bertocchi di Bizzarone

«Il Gradino» di Uggiate

«Non siamo responsabili di ogni post»

Una vicenda nata da un post apparso sulla pagina de "Il gradino liberi per Uggiate", che fa riferimento al gruppo di minoranza in Consiglio. Per questo il capogruppo, Antonio Ricetti, interviene nella discussione seguita alle parole di Brienza ed alle dichiarazioni del sindaco e del vice-sindaco di Uggiate Trevano. «Come spesso accade, la maggioranza non perde occasione per attaccare, talvolta anche a sproposito, il nostro gruppo. Chiunque accede alla nostra pagina Facebook - spiega a "La Provincia" - non incappa in alcuna censura, neppure se scrivesse contro l'attività dello stesso Gradino, cosa che in passato è avvenuta. Riteniamo che ognuno sia responsabile delle parole che scrive». Ricetti aggiunge: «Come capogruppo ho sempre chiesto alle persone che frequentano il social di usare toni pacati, di non lasciarsi andare a provocazioni ma se qualcuno, in tutta libertà, ritiene di farlo, è fin troppo ovvio che se ne assume le responsabilità. E le parole di un singolo non possono essere attribuite alla responsabilità della pagina del gruppo che le ospita».

«Non torno indietro. Li ho definiti così ma non per razzismo»

RONAGO

Parole forti, certo. Ma delle quali non ha alcuna intenzione di pentirsi. Sul social del gruppo di minoranza di Uggiate, infatti, Davide Brienza aveva definito "bestie" i migranti protagonisti della lite avvenuta in via Roma. Ma, il giorno dopo

la prevedibile bufera seguita alle sue parole, l'interessato non fa marcia indietro.

«No, non torno indietro. Anzi, meglio, è tutta pubblicità a mio favore - spiega Davide Brienza al telefono non nascondendo l'irritazione per l'eco suscitata dalla vicenda -

non mi devo scusare di niente. Avrei definito bestia qualsiasi protagonista di un atto di violenza, a prescindere dalla provenienza. Quando invece all'espressione relativa alla "pulizia del paese", io la pretendero anche per la maleducazione. Non c'entra il razzismo».

Brienza si dice in possesso una fotografia cruenta e sanguinosa che testimoniarebbe la gravità di quanto si è consumato tra i migranti ospiti dell'abitazione via Roma, vicenda peraltro raccontata da tutti gli organi di stampa locali con dovizia di particolari e senza nulla nascondere di quanto realmente accertato attraverso le



Il post incriminato sulla pagina facebook de "Il Gradino"

fonti ufficiali. Al di là, naturalmente, delle leggende immediate fiorite in rete. «Non la pubblico su Facebook perché è troppo violenta - dice Brienza a questo proposito - Io non c'ero, non posso dire se si è trattato di un accoltellamento, ma di certo si vede del sangue».

Secondo la ricostruzione fatta dai carabinieri sulla base delle testimonianze e le parole dei responsabili della cooperativa che gestisce la singola abitazione si è trattata di una lite accesa, ma senza armi, tra un giovane ghanese e un coetaneo di origini liberiane per futili motivi legati al cibo.

S. Bac.

Erba

REDEBA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Batté p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Caimi r.caimi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356, Anna Savini a.savini@laprovincia.it 031.582353

Un fiume di soldi

TRIBUTI	ENTRATE PREVISTE 2018 dati in euro	RECUPERO ARRETRATI 2018 dati in euro
Imu	4.230.000	300.000
Tasi	1.715.000	110.000
Tari	2.120.374	100.000
Addizionale Comunale Irpef	1.825.000	
Imposta sulla Pubblicità	269.000	

L'EGO

il punto

Tra gli evasori non ci sono solo furbetti



Imposte

Ecco le voci principali
Il Comune incassa soldi dai cittadini attraverso le imposte, tasse e tributi. Le voci principali sono rappresentate dall'Imu (l'imposta municipale sugli immobili), la Tasi (una nuova tassa sui servizi indivisibili che serve a finanziare spese quali l'illuminazione pubblica) e la Tari (la tassa sullo smaltimento dei rifiuti: in questo caso però gli introiti coprono integralmente il costo del servizio). Non manca ovviamente l'Irpef, legata al reddito dei singoli cittadini. I commercianti pagano l'imposta sulla pubblicità.

Pendenze

Le cartelle in sospeso
Ogni anno Palazzo Majnoni (nella foto l'ingresso dell'ufficio tributi in via Diaz) cerca anche di recuperare vecchie partite arretrate, ovvero tasse e imposte che non sono state saldate dagli erbesi nei termini previsti dalla legge. In alcuni casi si tratta di furbetti, in altri casi di persone in effettiva difficoltà economica; spesso le cartelle restano poi in sospeso a causa del fallimento delle società a cui erano intestate: recuperare il dovuto diventa molto difficile se non proibitivo.

Recupero crediti

Incarico in scadenza
Per il recupero dei crediti il Comune si affida agli uffici finanziari e alla società specializzata Creset. La strategia prevede l'invio di solleciti e incontri con i debitori nel corso dei quali vengono concordati piani di rientro: insomma, chi dimostra di essere effettivamente in difficoltà può pagare a rate. Quest'anno scadrà il contratto che lega il Comune e Creset: il Comune dovrà aprire una gara per trovare una nuova società o potrà affidarsi direttamente all'ex Equitalia. L.MEN.

Tasse non pagate, la stretta finale Comune a caccia di mezzo milione

Erba. L'assessore Corti prevede di recuperare 510mila euro dalle partite Imu, servizi e rifiuti «Contatteremo le persone per programmare il rientro a rate. Lavoro difficile, ma fattibile»

ERBA
LUCA MENEGHEL

Nel 2018 il Comune di Erba conta di recuperare poco più di mezzo milione di euro fra tasse e imposte arretrate.

Il dato emerge dal piano esecutivo di gestione approvato pochi giorni fa dalla giunta, in attesa del bilancio preventivo che verrà presentato ai consiglieri comunali nella seconda metà di febbraio.

«Stiamo lavorando sodo sul fronte del recupero crediti - dice l'assessore alle finanze Gianpaolo Corti - e la via maestra resta quella dei piani di rientro concordati. I veri risultati sul fronte della lotta all'evasione si vedranno però fra due o tre anni».

Partiamo dai numeri. Per

quanto riguarda vecchie tasse e imposte non ancora saldate dagli erbesi, nel 2018 l'amministrazione conta di incassare 300mila euro sul fronte dell'Imu, 110mila euro sul fronte della Tasi (il tributo per i servizi indivisibili introdotto dal governo nel 2014) e 100mila euro di Tari (la tassa sullo smaltimento dei rifiuti). Il totale è 510mila euro, una somma che consentirebbe agli uffici finanziari di tirare una boccata d'ossigeno.

La previsione

La speranza poi è che gli erbesi paghino regolarmente (ovvero nei tempi previsti dalla legge) anche i tributi relativi allo stesso 2018. Su questo fronte il Comune di Erba dovrebbe in-

cassare 4,23 milioni di euro di Imu, 1,715 milioni di euro di Tasi e 2,12 milioni di euro di Tari; altri soldi arriveranno dall'addizionale comunale Irpef (1,82 milioni di euro) e dall'imposta sulla pubblicità tanto contestata dai commercianti (269mila euro).

Le cifre sono contenute nel piano esecutivo di gestione, un documento provvisorio redatto dalla giunta in attesa del bilancio preventivo che dovrà essere approvato entro il 28 febbraio. I numeri provvisori potrebbero subire qualche variazione, ma gli ordini di grandezza sono questi.

Di particolare interesse è l'ambito delle partite arretrate, tributi che risalgono anche a diversi anni fa e che non sono

ancora stati saldati. «Recuperare le partite arretrate è sempre molto difficile - dice l'assessore Corti - ma con un lavoro attento e capillare si possono ottenere buoni frutti. Per esperienza posso dire che i veri risultati della lotta all'evasione non si vedono nel giro di pochi mesi, ci vogliono due o tre anni».

Servizio

Il motivo è presto spiegato: molte persone accettano di pagare a rate, quindi serve tempo per veder entrare i soldi nelle casse del Comune. «La strategia è contattare i soggetti che non hanno pagato, incontrarli e determinare con loro un piano di rateizzazione. In una piccola città come Erba si può fa-

re, anche se è un lavoro difficile. Fino ad ora lo abbiamo fatto con i nostri funzionari dell'ufficio tributi e con la società specializzata Creset: il contratto con Creset scade proprio quest'anno, quindi nei prossimi mesi dovremo anche decidere come comportarci».

Palazzo Majnoni ha due strade. «La legge prevede che si possa fare un affidamento diretto all'Agenzia Entrate Riscossione, ovvero l'ex Equitalia, oppure bisognerà aprire un bando di gara per il conferimento del servizio: Creset potrebbe ovviamente partecipare al bando, ma non è possibile fare affidamenti diretti alla stessa società che ci ha seguiti fino ad ora» conclude l'assessore Corti.

Erba



REDERBA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031.582311 Fax 031.521303

Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Batté p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Caimi r.caimi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356, Anna Savini a.savini@laprovincia.it 031.582353

Un fiume di soldi

TRIBUTI	ENTRATE PREVISTE 2018 dati in euro	RECUPERO ARRETRATI 2018 dati in euro
Imu	4.230.000	300.000
Tasi	1.715.000	110.000
Tari	2.120.374	100.000
Addizionale Comunale Irpef	1.825.000	
Imposta sulla Pubblicità	269.000	

LEGO

Il punto

Tra gli evasori non ci sono solo furbetti



Imposte

Ecco le voci principali
Il Comune incassa soldi dai cittadini attraverso le imposte, tasse e tributi. Le voci principali sono rappresentate dall'Imu (l'imposta municipale sugli immobili), la Tasi (una nuova tassa sui servizi indivisibili che serve a finanziare spese quali l'illuminazione pubblica) e la Tari (la tassa sullo smaltimento dei rifiuti: in questo caso però gli introiti coprono integralmente il costo del servizio). Non manca ovviamente l'irpef, legata al reddito dei singoli cittadini. I commercianti pagano l'imposta sulla pubblicità.

Pendenze

Le cartelle in sospeso
Ogni anno Palazzo Majnoni (nella foto l'ingresso dell'ufficio tributi in via Diaz) cerca anche di recuperare vecchie partite arretrate, ovvero tasse e imposte che non sono state saldate dagli erbesi nei termini previsti dalla legge. In alcuni casi si tratta di furbetti, in altri casi di persone in effettiva difficoltà economica; spesso le cartelle restano poi in sospeso a causa del fallimento delle società a cui erano intestate: recuperare il dovuto diventa molto difficile se non proibitivo.

Recupero crediti

Incarico in scadenza
Per il recupero dei crediti il Comune si affida agli uffici finanziari e alla società specializzata Creset. La strategia prevede l'invio di solleciti e incontri con i debitori nel corso dei quali vengono concordati piani di rientro: insomma, chi dimostra di essere effettivamente in difficoltà può pagare a rate. Quest'anno scadrà il contratto che lega il Comune e Creset: il Comune dovrà aprire una gara per trovare una nuova società o potrà affidarsi direttamente all'ex Equitalia. L.MEN.

Tasse non pagate, la stretta finale Comune a caccia di mezzo milione

Erba. L'assessore Corti prevede di recuperare 510mila euro dalle partite Imu, servizi e rifiuti «Contatteremo le persone per programmare il rientro a rate. Lavoro difficile, ma fattibile»

ERBA

LUCA MENEGHEL

Nel 2018 il Comune di Erba conta di recuperare poco più di mezzo milione di euro fra tasse e imposte arretrate.

Il dato emerge dal piano esecutivo di gestione approvato pochi giorni fa dalla giunta, in attesa del bilancio preventivo che verrà presentato ai consiglieri comunali nella seconda metà di febbraio.

«Stiamo lavorando sodo sul fronte del recupero crediti - dice l'assessore alle finanze Gianpaolo Corti - e la via maestra resta quella dei piani di rientro concordati. I veri risultati sul fronte della lotta all'evasione si vedranno però fra due o tre anni».

Partiamo dai numeri. Per

quanto riguarda vecchie tasse e imposte non ancora saldate dagli erbesi, nel 2018 l'amministrazione conta di incassare 300mila euro sul fronte dell'Imu, 110mila euro sul fronte della Tasi (il tributo per i servizi indivisibili introdotto dal governo nel 2014) e 100mila euro di Tari (la tassa sullo smaltimento dei rifiuti). Il totale è 510mila euro, una somma che consentirebbe agli uffici finanziari di tirare una boccata d'ossigeno.

La previsione

La speranza poi è che gli erbesi paghino regolarmente (ovvero nei tempi previsti dalla legge) anche i tributi relativi allo stesso 2018. Su questo fronte il Comune di Erba dovrebbe in-

cassare 4,23 milioni di euro di Imu, 1,715 milioni di euro di Tasi e 2,12 milioni di euro di Tari; altri soldi arriveranno dall'addizionale comunale Irpef (1,82 milioni di euro) e dall'imposta sulla pubblicità tanto contestata dai commercianti (269mila euro).

Le cifre sono contenute nel piano esecutivo di gestione, un documento provvisorio redatto dalla giunta in attesa del bilancio preventivo che dovrà essere approvato entro il 28 febbraio. I numeri provvisori potrebbero subire qualche variazione, ma gli ordini di grandezza sono questi.

Di particolare interesse è l'ambito delle partite arretrate, tributi che risalgono anche a diversi anni fa e che non sono

ancora stati saldati. «Recuperare le partite arretrate è sempre molto difficile - dice l'assessore Corti - ma con un lavoro attento e capillare si possono ottenere buoni frutti. Per esperienza posso dire che i veri risultati della lotta all'evasione non si vedono nel giro di pochi mesi, ci vogliono due o tre anni».

Servizio

Il motivo è presto spiegato: molte persone accettano di pagare a rate, quindi serve tempo per veder entrare i soldi nelle casse del Comune. «La strategia è contattare i soggetti che non hanno pagato, incontrarli e determinare con loro un piano di rateizzazione. In una piccola città come Erba si può fa-

re, anche se è un lavoro difficile. Fino ad ora lo abbiamo fatto con i nostri funzionari dell'ufficio tributi e con la società specializzata Creset: il contratto con Creset scade proprio quest'anno, quindi nei prossimi mesi dovremo anche decidere come comportarci».

Palazzo Majnoni ha due strade. «La legge prevede che si possa fare un affidamento diretto all'Agenzia Entrate Riscossione, ovvero l'ex Equitalia, oppure bisognerà aprire un bando di gara per il conferimento del servizio: Creset potrebbe ovviamente partecipare al bando, ma non è possibile fare affidamenti diretti alla stessa società che ci ha seguiti fino ad ora» conclude l'assessore Corti.

Il mercato del Forte sfida «Le nostre bancarelle portano affari per tutti»

Erba. Il consorzio: «Opportunità, altro che concorrenza. L'alternativa sarebbe un'altra domenica grigia»
Meroni: «Confesercenti in silenzio sui tanti street food»

ERBA

«Siamo il vero mercato di Forte dei Marmi e siamo i primi a combattere le imitazioni».

Nella disputa tra Confesercenti e il sindaco **Veronica Airolidi**, pronta a portare a Erba le bancarelle versiliesi, si alza ora la voce del consorzio «Gli Ambulanti di Forte dei Marmi»: «I nostri eventi sono un'occasione di guadagno per tutti i negozi della città». Anche **Giorgio Meroni**, il consigliere di maggioranza che sta organizzando l'evento, non intende rinunciare.

Il caso è montato pochi giorni fa quando «La Provincia» ha parlato della volontà dell'amministrazione di portare a Erba il mercato di Forte dei Marmi: la data ipotizzata è domenica 6 maggio.

L'intervento

Mercoledì il direttore provinciale di Confesercenti, **Angelo Basilico**, ha scritto una lettera al sindaco invitandola a desistere: secondo Basilico ci sono troppi consorzi che si spacciano per il mercato del Forte pur essendo dei falsi che vendono gli stessi prodotti degli ambulanti

locali. Insomma, un caso di «concorrenza sleale alle imprese del territorio» che un'amministrazione locale dovrebbe difendere. Fino Mornasco, ne parliamo nell'articolo qui sotto, dopo anni ha rinunciato a ospitare il mercato del Forte per organizzare una vera e propria festa.

Concorrenza nata nel 2002

Airolidi incontrerà i rappresentanti di Confesercenti per spiegare il progetto, ma nel frattempo la polemica monta. **Antonio Matta**, responsabile della comunicazione del consorzio «Gli Ambulanti di Forte dei Marmi», non ci sta a passare per impostore. «Il nostro consorzio - spiega - è nato nel 2002 e unisce 50 eccellenze del mercato di Forte dei Marmi. I turisti che venivano in Versilia ci chiedevano di far visita alle loro città nel corso dell'anno, così è partita un'avventura che nel 2017 ci ha portati a organizzare 80 eventi in tutta la penisola».

Per Matta «non solo siamo originali, ma siamo in prima linea per combattere anche nei tribunali le tante imitazioni del nostro consorzio. Portiamo in

giro eccellenze italiane nel campo del pellame e del cachemire».

Nessuna concorrenza sleale? «Quale concorrenza? Siamo una grande opportunità per le città che visitiamo sul fronte dell'indotto turistico ed economico. Spostando tutte queste persone facciamo lavorare molto di più bar, ristoranti e negozi che decidono di restare aperti. Quale sarebbe l'alternativa per una città della Brianza? Un'altra domenica grigia e vuota».

Pizzoccheri e veleni

Così la pensa anche Meroni, il consigliere di maggioranza che sta organizzando l'evento per conto dell'amministrazione. «Prima di puntare il dito e accusare di falsità un consorzio storico Confesercenti dovrebbe informarsi. E poi non capisco: in passato a Erba ci sono stati molti street food, l'ultimo a dicembre con i pizzoccheri valtellinesi, eppure non ricordo lettere dell'associazione di categoria per chiedere di desistere. I bar e i ristoranti non vanno forse difesi come coloro che vendono capi d'abbigliamento?».

Luca Meneghel



Un banco del «Mercato del Forte» organizzato in passato a Fino Mornasco ARCHIVIO



Angelo Basilico, direttore provinciale di Confesercenti



Giorgio Meroni

Ma Fino ci ripensa e dice no ai toscani «Meglio una festa»

FINO MORNASCO

A Fino Mornasco il mercato del Forte diventa la festa della primavera.

Per tanti anni il centro del paese, due volte ogni sei mesi, ha ospitato una sessantina di bancarelle provenienti dalla Versilia, un consorzio di am-

bulanti che porta in tante città italiane le specialità tipiche di Forte dei Marmi. Dopo i malumori dei commercianti e le proteste vibranti di Confesercenti, con tanto di minaccia di scendere in piazza, a marzo la manifestazione cambierà volto. «Stiamo per fissare una da-

ta a marzo per la festa della primavera - spiega il sindaco **Giuseppe Napoli** - il programma non è ancora definitivo, ma non manca molto. Abbiamo aperto questa nuova edizione a Confesercenti, abbiamo chiesto a loro come a tutti i negozianti di aiutarci a far vivere una bella giornata al paese. Vogliamo impossessarci del centro, di via Garibaldi, per far capire ai cittadini come sarebbe l'ex statale dei Giovi senza traffico, se tutte le auto come nei nostri progetti fossero costrette ad usare una tangenziale esterna. Questo è il nostro obiettivo».

Il sindaco aggiunge: «Dare-



Il sindaco Giuseppe Napoli

mo spazio alle associazioni locali, ci saranno anche degli stand per i bambini, con dei laboratori creativi e tanti appuntamenti ludici e benefici».

Quindi addio al Mercato del Forte, una manifestazione per la quale Confesercenti in passato aveva bollato Fino Mornasco la maglia nera dell'abusivismo, proprio perché ospitava le bancarelle toscane. «Basta litigi, il nostro spirito è collaborativo - dice ancora Napoli - per la festa della primavera, le prossime sagre e gli eventi che animano Fino Mornasco vogliamo coinvolgere anche Confesercenti e i negozianti, abbiamo chiarito in

merito la nostra posizione in un recente e cordiale incontro. Non solo, vorremmo organizzare poi anche un'analoga festa dell'autunno. Speriamo che il commercio locale ci aiuti a trovare delle valide alternative ai più noti consorzi di ambulanti, ai quali però non è detto che non faremo ricorso se non troveremo delle belle bancarelle».

La Croce Verde, i Volontari del Lario, la banda o il coro degli alpini, queste associazioni, nelle intenzioni dell'amministrazione comunale, dovranno essere i veri protagonisti della prossima festa.

Sergio Bacchieri

Salario minimo «Guadagno vero per i frontalieri»

Confine. Il direttore degli industriali del Canton Ticino prevede una diminuzione dello stipendio dei residenti
«E oltre i 3.462 franchi le imprese non possono andare»

COMO
ENRICO MARLETTA

L'intenzione dei promotori del referendum, approvato tre anni fa, era quella di salvare il lavoro dei ticinesi e lottare contro il dumping retributivo. L'esito della battaglia sul salario minimo, perlomeno a sentire Stefano Modenini, direttore dell'Aiti (Associazione industrie ticinesi), rischia di essere molto diverso rispetto ai propositi iniziali.

La platea
In sintesi, un aumento mensile per chi ha uno stipendio al di sotto del minimo, alla lunga un danno per gli altri: «Il 93% dei lavoratori in Ticino percepisce stipendi superiori a quelli proposti dal governo cantonale -

■ La proposta del governo
Da 18,75
a 19,25
franchi all'ora

■ Interessati
circa 12mila
lavoratori
Due terzi di loro
sono frontalieri

dice Modenini - a beneficiare del salario minimo saranno circa 12-13mila persone, per due terzi frontalieri».

Ma in generale quali saranno le ricadute sul costo del lavoro? «Posto che la massa salariale non è una variabile che si può modificare a proprio piacimento, con il salario minimo una parte dei lavoratori (in gran parte frontalieri) avrà un beneficio, altri (quasi tutti residenti in Ticino) avranno un danno perché nel tempo il loro stipendio crescerà più lentamente oppure sarà ridotto in base alle necessità delle aziende di fare quadrare i conti. In termini generali ci sarà un appiattimento della curva delle retribuzioni» continua il direttore dell'Aiti.

La proposta del governo è quella di fissare retribuzioni che vanno dai 18,75 ai 19,25 franchi lordi l'ora. Poco per i sindacati (l'Unia punta a 21 franchi), il massimo per il fronte degli imprenditori. Perché al di sopra di questa soglia, sostengono gli industriali, il sistema produttivo rischia di saltare per aria. A titolo di esempio, per un orario di lavoro settimanale di 41,5 ore, questi salari orari corrispondono ad un salario mensile (12 mensilità) di 3.372 franchi al mese per la soglia inferiore (18,75 franchi/ora) e 3.462 al mese per la soglia superiore (19,25

franchi/ora). Per un orario di lavoro settimanale di 40 ore, invece, i salari mensili si attestano a 3.250 franchi al mese per la soglia inferiore e 3.337 franchi per la soglia superiore. All'interno della fascia 18,75 - 19,25 viene calcolato il salario minimo orario lordo applicando la percentuale del 55% alla media salariale nazionale per settore economico.

«Noi sosteniamo la proposta del Governo, oltre non è sostenibile andare - dice ancora Modenini - immaginare un salario minimo al di sopra dei 20 franchi, come sostiene una parte del sindacato, non potrebbe non avere pesanti ricadute dal punto di vista occupazionale. L'Università di Lugano in uno studio commissionato dal Governo, ha stabilito che se il minimo fosse fissato a 21 franchi ci sarebbe una riduzione tra i 1.000 e i 1.500 posti di lavoro. Di sicuro il provvedimento non genererà sviluppo da questo punto di vista. Nel migliore dei casi, cioè adottando una soluzione equilibrata così come noi sosteniamo, con i salari minimi obbligatori l'occupazione dovrebbe rimanere ferma al palo».

I tempi
I timori si concentrano sulla tenuta delle piccole imprese dove i margini sono ridotti all'osso. I tempi di attuazione del



L'Aiti ha dato l'ok alla proposta del governo sul salario minimo

provvedimento al momento non sono definiti. Dopo la definizione della proposta del governo, la palla passa al parlamento. Quindi si aprirà la finestra per un eventuale referendum e per i ricorsi alla giustizia amministrativa. Una trafila che non si annuncia breve: «Almeno tre anni - prevede il direttore dell'Aiti - poi l'entrata in vigore in virtù di un meccanismo progressivo che è già previsto dalla legge stessa». I salari minimi non saranno applicati alle aziende e società che dispongono già di un contratto collettivo di lavoro con salari minimi obbligatori, anche qualora questi fossero al di sotto della soglia minima fissata per legge. «I sindacati sono in contraddizione - dice Modenini - chiedono i 21 franchi all'ora e poi firmano contratti collettivi che prevedono una retribuzione oraria inferiore».

Il precedente

È già in vigore a Neuchâtel Respinti tutti i ricorsi

Non è una prima assoluta in Svizzera. Il salario minimo è già in vigore nel Giura ed a Neuchâtel. Alcuni mesi fa, in particolare, la legge adottata dal Canton di Neuchâtel è stata confortata da una sentenza del Tribunale federale che ha respinto i ricorsi delle associazioni di imprese. A Neuchâtel il salario minimo annuale è di 41.759 franchi per una settimana lavorativa di 41 ore, ciò che corrisponde a dodici mensilità di 3.480 franchi.

Per i giudici, il salario minimo ha lo scopo di lottare contro il fenomeno del working poor, ossia i lavoratori con un reddito

insufficiente per sostenere il costo della vita. Agli occhi del Tribunale, il legislativo di Neuchâtel ha voluto che una persona occupata al 100% non debba ricorrere all'aiuto sociale. Il salario minimo è stato approvato anche nel canton Giura, come in Ticino però il provvedimento non è ancora entrato nella fase esecutiva. A livello federale tutti i Cantoni e il popolo (76,3% dei votanti) nel maggio del 2014 avevano affossato l'iniziativa "per la protezione di salari equi" dell'Unione sindacale svizzera che prevedeva un minimo di 22 franchi all'ora.

Il sindacato vuole alzare l'asticella «Obiettivo almeno 21 franchi all'ora»

Il dibattito politico
Il segretario dell'Unia promette battaglia
«Questione di dignità dei lavoratori»

E così, nel vicino Canton Ticino, il dibattito sul "salario minimo" - rivolto a 12 mila lavoratori, tra loro anche alcuni frontalieri e votato, non senza polemiche, dal Governo di Bellinzona lo scorso 8

novembre - entra nella fase clou. Dibattito cui guardano con grande interesse anche numerosi esponenti dell'esecutivo federale. Dopo un botta e risposta che in questi mesi ha coinvolto un po' tutti (dalle imprese ai sindacati), ora la parola passa alla politica, con l'attesa riunione della Sotto-commissione della Settezione convocata per la prossima settimana. Il nodo è legato unicamente all'importo del salario

minimo. Ai già citati 12 mila lavoratori (esclusi i comparti storici già interessati da contratto collettivo, come l'edilizia) il Governo ha proposto un salario lordo garantito che dai 3.372 ai 3.462 franchi mensili lordi, dunque meno dei 3.500 franchi proposti dai sindacati. L'Aiti (l'Associazione delle Industrie Ticinesi) ha fatto sapere che la cifra indicata dal Governo "va bene". La proposta del Governo di Bellinzona

ha previsto retribuzioni che vanno dai 18,75 ai 19,25 franchi lordi l'ora e, in base alla fredda legge dei numeri, su base mensile arrivano a toccare la quota massima 3.462 franchi. Inizialmente le associazioni imprenditoriali avevano storto il naso di fronte a una proposta che, a conti fatti, superava la soglia dei 3 mila franchi. «Sotto i 21 franchi l'ora non siamo disposti a scendere», la secca replica del

sindacato Unia. «Di mezzo c'è la dignità dei lavoratori e del mercato sia cantonale che nazionale», così si era espresso lo scorso novembre Sergio Aureli, responsabile frontalieri di Unia, a poche ore dal via libera da parte del Governo alla "Legge sul Salario Minimo".

Una spaccatura evidente, cui ora dovrà porre rimedio la politica ticinese. Il rischio è quello di un nuovo referendum, strumento assai in auge oltreconfine. Il Governo di Bellinzona, forse per placare gli animi, ha già annunciato controlli serrati, che riguarderanno un campione di aziende. Insomma, la questione resta aperta oggi più che

mai. Peraltro gli stessi "Verdi", da cui aveva preso le mosse il referendum del 2015 votato dal 54,7% dei ticinesi, guardano con attenzione alle prossime mosse della politica. Se il provvedimento definitivo non porterà ad un miglioramento della qualità della vita dei cittadini interessati (dal salario minimo, ndr), gli stessi "Verdi" hanno già pronto un piano "bis" e cioè il già citato referendum. Insomma, il Consiglio di Stato e più in generale la politica ticinese si trova a dover gestire una situazione davvero complessa, con numerosi riflettori puntati su Palazzo delle Orsoline. Non resta che aspettare.

Marco Palumbo

IN VIA PAOLI

Il futuro del Sant'Anna Convegno della Cisl

LA PROVINCIA
VENERDÌ 2 FEBBRAIO 2018

Questo pomeriggio

Quale futuro per l'Ospedale Sant'Anna? Questo il quesito alla base dell'evento organizzato per questo pomeriggio dalla Federazione Nazionale Pensionati Cisl dei Laghi e dalla Funzione Pubblica della stessa, che si ritroveranno alle 14.30 all'Indoor Park Driver di Como (via Pasquale Paoli 114) per discutere delle prospettive di sviluppo del nosocomio comasco.

L'incontro sarà moderato da

Giovanni Pedrinelli, Segretario Generale dei Pensionati Cisl dei Laghi, e vedrà la partecipazione di Pierluigi Rancati (segretario unioni sindacali regionali Cisl Lombardia), Caterina Valsecchi (segretaria unioni sindacali territoriali Cisl dei Laghi), Marco Contessa (funzione pubblica), Danilo Mazzacane (segretario generale Cisl medici Lombardia) oltre che gli interventi di una serie di esperti del settore, seguiti dal dibattito con il pubblico.

Gli studenti disegnano l'ingresso e un museo

FRANCO TOSI Coinvolti duecento ragazzi delle medie
Fra 35 progetti ora si scelgono quelli da valorizzare

LEGNANO - C'è forse soltanto un modo, di questi tempi, per parlare ancora in termini di stesi di Franco Tosi: il concorso di idee per la progettazione dell'ingresso e di un museo che mercoledì ha visto la consegna degli elaborati, ben 35, da parte degli studenti delle terze medie Tosi. Concepito dalla precedente amministrazione e confermato dall'attuale, il concorso era stato bandito nell'ambito del protocollo d'intesa "Franco Tosi: passato, presente, futuro". Mercoledì, nella sala degli Stemi del municipio, a siglare la conferma del protocollo d'intesa il primo cittadino legnanese Gianbattista Fratus, il patron della fabbrica legnanese, Alberto Presezzì e la moglie Barbara Di Febbo, il presidente di Confindustria Alto Milanese, Giuseppe Scarpa e Gabriella Lazzati, la dirigente scolastica dell'Istituto Comprensivo Manzoni di Legnano, cui fanno capo le Franco Tosi. L'iniziativa, che ha coinvolto oltre 200 studenti dell'istituto legnanese, ha portato alla realizzazione di 35 progetti (una media di quattro elaborati per classe) suddivisi nei due temi specifici: il nuovo ingresso della Franco Tosi come biglietto da visita della città e della fabbrica e la realizzazione di un museo all'interno dell'area industriale. Tempo un mese e la commissione giudicatrice (composta da tre architetti e un docente universitario storico dell'arte e della cultura) segnerà i progetti meritevoli ed, entro la metà del mese di marzo, si svol-

geranno le premiazioni all'istituto Tosi di via Santa Teresa. Una sfida nuova e impegnativa, quella cui sono stati chiamati gli studenti della Tosi, come riconosciuto dalla dirigente scolastica Lazzati: «I ragazzi hanno dimostrato grande passione e grande interesse impegnandosi in progetti che andavano ben al di là

qui per continuare un percorso che, ne sono certo, farà bene alla nostra città, perché è la dimostrazione che la scuola e l'imprenditoria, quando si avvicinano e camminano assieme, possono produrre straordinari risultati. Desidero ringraziare tutti gli organizzatori di questo concorso perché non solo stimola gli



studenti, ma dimostra quanto la famiglia Presezzì sia attaccata alla fabbrica simbolo della nostra città».

Presezzì (foto nel testo) ha ricordato quanto «le giovani generazioni debbano riscoprire il valore dell'industria e dell'importanza che questa ha nel tessuto sociale del nostro Paese. È importante che facciano il tifo per le proprie aziende così come si fa il tifo per una squadra di calcio, tenendo presente però le industrie del territorio sono il futuro delle nuove generazioni». Un aspetto ribadito anche dal presidente di Confindustria Scarpa: «Questo progetto rientra nell'ottica di un cambiamento sociale cui dobbiamo indirizzare

delle loro specifiche competenze. Hanno dovuto affrontare tematiche legate ad ambiti di studio che, in terza media, non sono così semplici da gestire. Ma, grazie al supporto dei propri insegnanti e degli architetti e tecnici della Franco Tosi Meccanica, hanno prodotto dei lavori davvero significativi». Soddisfazione anche dagli altri attori in gioco, a partire dal Comune: «È un piacere per me e per l'amministrazione comunale essere

le nuove generazioni. La nostra industria sta cambiando, e questi cambiamenti devono essere ben chiari ai giovani, perché il Made in Italy, lo dimostra la Franco Tosi Meccanica, anche in periodi di grandi difficoltà è un marchio di fabbrica che va coltivato, coccolato e stimolato. Ma per farlo, servono le idee. Idee che questi giovani hanno saputo avere e sanno concretizzare».

Marco Calini

TRE PERCORSI

Stage scuola-lavoro coi tutor in municipio

NERVIANO -(ste.vie.) Andare a scuola direttamente nel cuore della vita amministrativa di una piccola comunità: il municipio. È l'opportunità che avranno tre giovani studenti tirocinanti grazie a due accordi stipulati dall'amministrazione comunale nervianese del sindaco Massimo Cozzi.

Con l'utilizzo dell'alternanza scuola-lavoro, sono state fatte due convenzioni, una con l'Istituto Maggiorini di Parabiago e l'altra con la Fondazione Luigi Clerici di Rho, che porteranno tre studenti a fare uno stage nel palazzo comunale. Due di loro saranno attivi nell'ambito del servizio informatico e l'altro per l'ufficio Sport. «È un'occasione davvero importante, da una parte, per gli studenti, per approcciarsi al mondo del lavoro e, dall'altra, per il Comune, di usufruire dell'apporto giovanile di nuove risorse», ha commentato il primo cittadino, apparso molto soddisfatto dell'accordo che porterà i giovani a lavorare nell'ex monastero degli olivetani, sede del municipio di Nerviano. Le attività del tirocinio saranno monitorate e verificate dal "Tutor didattico organizzativo" e dal "Tutor aziendale", designato dal Comune, entrambi indicati nel Progetto Formativo Individuale. Ciascuna delle parti potrà effettuare motivate sostituzioni del personale indicato in avvio, previa comunicazione alle parti; il Tutor aziendale potrà svolgere funzioni di affiancamento del tirocinante sul luogo di lavoro oltre che di collaborazione con il soggetto promotore. Il progetto formativo partirà nelle prossime settimane. Quella degli stage formativi nell'ambito dell'alternanza scuola-lavoro è una pratica che ha consentito finora a molti studenti di arrivare più preparati in quella vera giungla che è mondo del lavoro attuale.

Ambulatori chiusi o ridotti «Questa è una morte lenta»

OSPEDALE Fsi-Usae: Asst dica se vuole cancellare tutto



Giocondo Trotta e Luisa Pistocchi di Fsi-Usae ieri in redazione (foto Redazione)

UN FERITO

Moto contro auto in corso Europa

SOMMA LOMBARDO - È stato dimesso dopo essere stato tenuto una giornata sotto osservazione al pronto soccorso dell'ospedale di Varese, il centauro di 42 anni che ieri ha avuto un incidente in corso Europa all'incrocio con via Alberto da Somma. L'uomo ha avuto la peggio dopo essere entrato in collisione con un'auto, poco prima delle 9. Una brutta caduta per il motociclista, forse anche a causa dell'asfalto scivoloso. Sul posto sono intervenuti i soccorritori, un'ambulanza e un'auto medica del 118, oltre

V.D.

SOMMA LOMBARDO - Ambulatori a ranghi ridotti, servizi dimezzati. L'ospedale di Somma Lombardo appare svuotato di molti contenuti. E il sindacato Fsi-Usae lancia l'allarme: «Vogliamo farlo funzionare o vogliamo chiuderlo? Lo dicano chiaramente, perché ci vanno di mezzo personale e pazienti».

Molte prestazioni, denuncia il sindacato autonomo, sono sparite: «L'ambulatorio di chirurgia, che si occupava di medicazioni, bendaggi e rimozione punti per i pazienti operati, è chiuso dal gennaio

la Giocondo Trotta. Non si sa quando riapriranno le prenotazioni. Infine, la sala operatoria di oculistica non effettua interventi di lunedì, nessuno ci spiega perché». «È una morte lenta - chiarisce il segretario provinciale Luisa Pistocchi, che rivendica la rappresentanza legittima per la Fsi-Usae, non riconoscendo valida la presenza ai tavoli sindacali di Antonio Negro, come esponente di Fsi Confimesa - Tutti tacciono, ma intanto nei vari ambulatori con servizi ridotti al minimo si formano code e le visite slittano di 2-4 mesi, oppure si con-

«Le visite
slittano di 2-4
mesi oppure
si deve andare
altrove»

siglia di spostarsi a Gallarate o a Saronno. Per le cure alla carotide gli apparecchi sono datati e rotti. La gente appare rassegnata, finisce per rivolgersi ai privati, ai centri convenzionati. Ci chiediamo dove sia la dirigenza: a Somma manca il di-

rettore sanitario, l'ufficio c'è ma la figura appare virtuale. Gli infermieri lavorano a turni forzati, non ce la fanno più, è devastante. E chi affronta problemi fisici è costretto a lavori che non sono di sua competenza, in barba a quanto dichiara la Medicina Preventiva». Pistocchi dice di avere segnalato alle Rsu i guai nel mese di novembre: «Ci hanno detto che è competenza dell'Ispettorato del lavoro, secondo noi non è affatto così. Vogliamo risposte chiare dall'Asst Valle Olona». E le vorrebbero anche i cittadini del territorio.

Angela Grassi

INIZIATIVA CULTURALE



Un serpente al Museo per ricordare Arnolfo

ARSAGO SEPRIO - (g.c.) Un serpente al museo. Questo il titolo dell'iniziativa, promossa dal Comitato per il millenario arnolfiano, che ha richiamato decine di studenti al Civico archeologico di viale Vanoni per un sabato pomeriggio all'insegna della storia e di Arnolfo II. A mille anni di distanza dalla scomparsa dell'arcivescovo arsaighese, i ragazzi della scuola primaria e secondaria di primo grado hanno riscoperto la sua vita tra letture, laboratori e un'interessante visita guidata (nella foto *Redazione*). Arnolfo II proveniva infatti dalla nobile famiglia dei signori di Arsago Seprio. Suo padre fu Dagiberto da Arsago, mentre suo fratello Landolfo divenne nel 1003 vescovo di Brescia. Uomo di grande cultura, Arnolfo II fu con tutta probabilità il committente dell'opera anonima d'epoca "De situ civitatis Mediolani", nella quale Milano viene descritta come una grande e prospera città. La prima lettura animata, gestita da alcuni componenti della commissione biblioteca, ha proposto simpatiche storie sui serpenti, mentre i ragazzi del liceo di Gallarate hanno raccontato alla giovane platea la storia del famoso serpente del loro illustre concittadino, conservato in Sant'Amrogio a Milano, di cui in museo è presente una copia. Tra aneddoti e curiosità, i piccoli visitatori hanno poi creato un ciondolo con inciso un serpente utilizzando fogli di rame, spago, forbici e martello, lavorando tutti insieme e divertendosi.

Turismo sempre più social «Carta tutta da giocare»

Albergatori e commercianti promuovono le iniziative in rete



Visita guidata a Villa Paradiso con "Nature urbane" (foto Archivio)

Anche il turismo è sempre più social, quindi sono benvenute tutte le iniziative che vanno nel solco di questa strada ormai tracciata.

Sono più che positivi i commenti a caldo da parte degli operatori turistico-economici sul progetto "Varese. Never Ending Stories" (#varesestories), ovvero il turismo in città e in provincia visto con gli occhi degli Instagramers, gli amanti e gli esperti dell'ormai diffusissimo social network.

«Il turismo è soprattutto comunicazione e scambio di informazioni - commenta il direttore di Federalberghi Varese Daniele Margherita - e le immagini stanno alla stessa stregua delle recensioni: entrambe le cose sono elementi imprescindibili nell'organizzazione di un viaggio, dei veri riferimenti, positivi o meno. Il fatto di stare al passo coi tempi significa anche ricorrere a strumenti che escono dall'ambito dichiaratamente professionale, come può essere l'operato di un'agenzia di pubblicità: nel caso di questo progetto fotografico, le persone sono state esse stesse veicolo, avendo postato contenuti che riscuotono interesse di altri utenti».

Varese e le sue bellezze fotografate da chi si è ritrovato a zonzo, da chi era a caccia di tramonti, da chi andava alla scoperta di luoghi d'arte, da chi ha fatto una gita fuori porta e da chi ha invece intrapreso appositamente una vacanza: comune denominatore, la

bellezza immortalata con passione, andando alla scoperta del dettaglio curato ed artistico, della location particolare e dell'angolo nascosto ed irripetibile.

«Far emergere e sottolineare le peculiarità del territorio è un modo per incuriosire la gente, non bisogna mai smettere di ricordare alle persone i buoni motivi per cui frequentare un luogo. Un esempio? Le città d'arte investono costantemente nel pubblicizzare le loro magnificenze, perché consapevoli che una rievocazione costante suscita poi il desiderio di an-

«Le immagini sono
come recensioni:
provocano
curiosità
e interesse»

darci di persona. Il fulcro resta sempre il cosa ma i social sono un mezzo». Così il fiduciario Ascom Varese Marco Parravicini.

Uno strumento, quello fotografico, che va alimentato con passione perché abbia un seguito: «Infatti, un'altra pagina molto seguita

su Instagram è la community degli Igers di Varese - commenta Paolo Ambrosetti, portavoce dimissionario del comitato Diamoci Una Mano Varesini - analogo successo è stato l'aver scelto Filippa Lagerback come testimonial della Varese Sport Commission, iniziativa della Camera di Commercio. Guardando avanti, credo che questo genere di strategie prenderanno sempre più piede: penso al neoelitto presidente della Camera di Commercio Fabio Lunghi, sono certo che anche lui porterà nuova linfa a questa filosofia».

Elisabetta Castellini



Comunicazione digitale L'Insubria in prima linea

Imprese, settore pubblico e mondo delle associazioni hanno sempre più necessità di utilizzare la comunicazione digitale e di rapportarsi col mondo del web. A queste realtà si rivolge dunque il primo corso di alta formazione per "Specialista in Social media e Comunicazione digitale", organizzato dall'Università dell'Insubria e promosso dal Centro di Ricerca Mass media e Società: Storia e critica dell'opinione pubblica, con il patrocinio della Consiglieria di Parità di Varese e della Fondazione Comunitaria del Varesotto.

Direttore scientifico del corso è il professor Antonio Orecchia, docente di Storia Contemporanea dell'Università dell'Insubria.

Il Corso mira a formare professionisti della comunicazione in ambito digitale e dei social media. La didattica è basata su lezioni frontali e "project work" e offre tutte le competenze necessarie per lavorare nei diversi ambiti: dal mondo imprenditoriale, alla pubblica amministrazione, dalle associazioni alla libera professione. Si tratta di una figura professionale capace di organizzare strategie e azioni comunicative attraverso new media e strumenti digitali.

Non sono richiesti particolari requisiti per l'accesso, il corso si rivolge a diplomati e laureati, a persone già occupate che intendano valorizzare l'uso dei social media e delle tecniche digitali per raggiungere efficacemente gli obiettivi programmati e a persone in cerca di prima occupazione. Le lezioni si svolgeranno nella sede di via Monte Generoso dal 13 marzo al 15 maggio, dalle 18 alle 21.

Le app che cambiano la vita nascono e crescono a Milano

Lombardia: nel 2017 sono sorte 56mila startup, il 16% delle italiane



MILANO - In Lombardia nel 2017 sono state 56mila le startup che si sono iscritte al registro delle imprese, 23 mila solo nella città di Milano. Le nuove imprese lombarde rappresentano il 16 per cento di quelle del Paese. Sono dati della Camera di Commercio di Milano, Monza-Brianza e Lodi diffusi in occasione del quinto anno dalla fondazione di "Speed MI Up", l'incubatore d'impresa nato dalla collaborazione tra Università Bicocca, Camera di Commercio e Comune di Milano.

"Speed MI Up" in questi anni ha fatto crescere 77 startup e da oggi ne accoglierà altre dieci. Si tratta, come spiega una nota di Palazzo Marino, di dieci nuovi progetti d'impresa che vanno dallo sviluppo di app per semplificare la gestione degli adempimenti fiscali, passando da realtà che riducono la distanza fra imprese e fornitori dell'industria edile o che mettono in contatto aziende e studenti universitari di talento, sino a nuovi modi di ricercare spiagge e stabilimenti balneari.

«I risultati raggiunti da Speed MI Up, così come dall'intera rete degli otto incubatori d'impresa supportati dall'amministrazione, dimostrano come Milano e il suo sistema economico siano vivaci», ha commentato l'assessore al Lavoro del Comune di Milano, Cri-

stina Tajani - e capaci di offrire ai giovani l'opportunità di sviluppare i propri progetti: infatti quasi il 70% dei neo imprenditori è under 35».

Intanto ha preso il via la tappa italiana della Global Social Venture Competition. Altis (Alta scuola impresa e società dell'università Cattolica di Milano) e Intesa Sanpaolo, hanno ospitato per due giorni, nella sede della banca di Piazza Belgioioso, il boot camp, cioè il "campo di addestramento" per 18 squadre di giovani startupper italiani che puntano a vincere la competizione internazionale che premia le migliori idee di business ad elevato impatto sociale e ambientale.

Nelle nove edizioni precedenti della competizione le 83 startup finaliste hanno incontrato oltre 800 potenziali investitori, raccogliendo oltre 9 milioni di euro.

I 18 team avranno accesso alle semifinali dell'italian round del 15 febbraio. Poi saranno selezionati i 6 finalisti che, il 28 febbraio, si contenderanno le prime due posizioni e l'accesso alla finale mondiale che mette in palio un montepremi di 80 mila dollari.

Finale che vedrà in lizza squadre da 60 paesi e sarà per la prima volta in Europa, a Milano, dall'11 al 13 aprile grazie all'organizzazione di Altis.

Nel capoluogo al via la competizione internazionale per le migliori idee



Amazon crea braccialetti per controllare il personale

ROMA - Ottimizzare il lavoro nei magazzini in cui si evadono gli ordini online con braccialetti "intelligenti" per i dipendenti in grado di monitorarne le attività: è l'idea brevettata da Amazon per velocizzare le operazioni di consegna. Lo riporta il sito GeekWire. Il sistema pensato dal colosso di Seattle si basa su braccialetti connessi all'inventario e agli ordini, in grado di controllare con precisione se le mani dei dipendenti si stanno muovendo nel posto giusto.

Insomma sapranno se lo staff sta compiendo i passaggi corretti e più veloci per evadere un ordine. Uno strumento pensato per rendere il lavoro più efficiente ma anche una potenziale forma di controllo che metterebbe a rischio la privacy del lavoratore.

Per ora non ci sono indicazioni ufficiali di Amazon sull'effettiva realizzazione dei brevetti, ma il potenziale mezzo di sorveglianza potrebbe far discutere. In Italia i dipendenti di Amazon avevano protestato contro le condizioni di lavoro con uno sciopero in occasione del Black Friday. I brevetti, depositati da Amazon nel 2016, sarebbero anche in grado di inviare ai polsi dei dipendenti delle vibrazioni per indicare eventuali errori. Per gli autori del brevetto, riporta il sito, i dispositivi aggirano il bisogno di sistemi di monitoraggio più complessi e costosi di tipo visivi basati sull'intelligenza artificiale come quello alla base di Amazon Go, il negozio senza casse appena aperto a Seattle. La notizia ha già creato preoccupazione tra i dipendenti. «Tutto sta nella cornice che denunciamo da tempo, di un controllo assoluto», dice Fiorenzo Molinari, segretario Flicams-Cgil di Piacenza. «Con i braccialetti - prosegue - diventa veramente angosciante: va a ledere il rapporto fiduciario tra datore di lavoro e dipendente».

ECONOMIA & FINANZA

TORINO - «Dopo il calo di dicembre, apertura positiva del 2018 per il mercato dell'auto, con volumi che, per il mese di gennaio, sono i più alti dal 2010 (quando superarono le 207.000 unità) e un incremento mensile (+3,4%) legger-

Auto, accelera il mercato

mente inferiore a quello dell'ultimo trimestre 2017 (+4,1%)». E' il commento di Aurelio Nervo, presidente dell'Anfia.

«La crescita registrata nel primo mese dell'anno beneficia, comunque, di un giorno lavorativo in più rispetto a gennaio 2017 (22 giorni lavorativi contro 21). Gennaio 2018 si confronta, inoltre, con un gennaio

2017 che riportava già un aumento delle immatricolazioni del 10,4%. Per quanto riguarda le alimentazioni, risultano in crescita il diesel e il metano (+4% per entrambe), mentre le vetture a benzina rimangono invariate».

Fabbrica e ristorante, lì si assume

Operai specializzati in digitale, cuochi e camerieri sono le figure più ricercate

VARESE - Lavorare in azienda, con in mano una specializzazione magari sul digitale, in modo da diventare protagonisti dell'industria 4.0, oppure indossare il cappello da cuoco o la divisa da cameriere e avere la quasi certezza di un posto nel settore della ristorazione? Per i ragazzi che stanno mettendo le basi per il loro futuro professionale, il bivio è questo. Per lo meno secondo anche i dati raccolti nella pubblicazione «Fai la scelta giusta» della Camera di Commercio di Varese. Un piccolo libretto per spiegare quali sono le opportunità di assunzione in provincia, in base a quanto accaduto nelle aziende durante il 2017.

L'indirizzo meccanico e quello della ristorazione sono i protagonisti assoluti, quasi a pari merito. Il primo arriva al 19% delle richieste, il secondo lo tallona con il 18 per cento. Certo, bisogna andare più nel dettaglio. Non si pensi ad esempio che le aziende del Varesotto si limitino alla ricerca di operai «classici», da catena di montaggio. Non fa parte del loro Dna. Sono le figure specializzate ad ottenere risultati e ancor di più chi si appassiona e studia il digitale applicato all'industria. Insomma, nei capannoni c'è bisogno di chi possa rendere concreta anche in provincia la quarta rivoluzione industriale. E la Movida? Anche lì le occasioni non mancano. Il settore turistico e ristorazione offre innumerevoli opportunità. Cuochi, camerieri, baristi e operai di mensa raccolgono il 91 per cento delle posizioni aperte in ristoranti, bar e locali. Un altro 8 per cento è rappresentato da inserimenti di cucina, addetti al servizio di pulizia e pasticceri artigianali. I contratti, per il 75 per cento dei casi, sono a tempo determinato. Del resto, la possibilità di poter fare esperienza in locali e situazioni differenti, rappresenta un bagaglio indispensabile per chi intende costruire la propria carriera in questo settore.

Cambia, insomma, il mondo del lavoro e gli istituti professionali si riappropriano di un ruolo di formazione che fino a qualche tempo fa sembrava in secondo piano. Oggi chi li frequenta è quasi sicuro di firmare contratti di assunzione. «Con l'affermarsi della manifattura di-

digitale stanno cambiando le competenze richieste dalle imprese - commenta Riccardo Comerio, presidente dell'Unione Industriale della provincia di Varese - Non è solo una questione di pallottoliere tra entrate e uscite dal mondo del lavoro, di statistiche sulle previsioni di assunzioni. Certo anche questo è importante per intravedere i trend futuri. Ma lo è ancora di più indicare ai nostri ragazzi quali siano le competenze tecniche e relazionali che le aziende si aspettano da loro. Sempre di più stiamo andando verso figure che siano in grado di operare a 360 gradi in tutto il processo produttivo di un'azienda».

Per questo prima di Natale, l'Unione Industriale con il Pmi Day ha portato più di 3700 studenti delle classi terze delle scuole medie in visita in 130 aziende del territorio. Sena dimenticare anche il Progetto generazione d'Industria con cui l'associazione cerca di portare la cultura di impresa negli istituti tecnici. E poi c'è la collaborazione con gli Istituti Tecnici Superiori, percorsi di studio post diploma decisamente efficaci.

«L'industria 4.0 non si gioca solo sul campo della tecnologia e dell'investimento sui macchinari - continua Comerio - ma anche sul capitale umano. Dobbiamo puntare sugli Istituti Tecnici Superiori, perché sono una formula vincente. Il 79,1% dei ragazzi che esce da questi percorsi post-diploma trova un impiego nel giro di un anno. Il gap competitivo con i nostri competitor stranieri sta, però, nei numeri: sono 9.500 gli iscritti agli Istituti italiani, in Germania sono più di 60.000. Occorre dar vita nel nostro Paese ad una filiera educativa in grado di valorizzare queste realtà degli Istituti che hanno la forza di legare i programmi alle esigenze delle imprese che sono in prima fila nell'organizzazione dei corsi. In questo senso ne è un esempio il corso di Tecnico Superiore Meccatronico per l'Industria 4.0 che vede come partner l'Unione Industriale e aziende come Goglio, Whirlpool, Ficep, Tenova e Comerio Ercole. Il futuro, anche quello occupazionale di molti ragazzi, passa da qui».

Emanuela Spagna



A sinistra Riccardo Comerio. L'industria 4.0 ha bisogno di persone, come i ristoranti

«Richieste tutti i giorni»

Ferrarese (Fipe): servono studio ed esperienza

VARESE - «Ogni giorno ricevo dai locali della nostra provincia, richieste di personale per cuochi o operatori di sala. Tutti gli imprenditori, però, cercano persone che abbiano già terminato il loro percorso di formazione e abbiano già anche qualche anno di lavoro sulle spalle». A parlare è Giordano Ferrarese, presidente di Fipe Concommercio Varese. Il lavoro in cucina o in sala a servire i clienti, fino a qualche anno fa non era per nulla gettonato. Oggi, complice anche il boom dei programmi televisivi che si occupano di cibo, ha avuto una nuova vita.

«Che si tratti di personale molto ricercato è vero», continua Ferrarese, «ma dobbiamo anche spiegare ai ragazzi che non si tratta di un lavoro semplice e non è esattamente come si vede in televisione. E' un

mestiere faticoso, che comporta sacrifici, che ha orari difficili da conciliare con la vita privata. Detto questo, il mercato c'è, eccome». I consigli del presidente varesino di Fipe sono molto chiari e concreti. «Il periodo di formazione a scuola è il punto di partenza - spiega - Quando si esce da lì con il diploma in mano, io consiglio sempre di rimboccarci le maniche e di fare almeno tre o quattro anni di esperienza. È fondamentale è lavorare in posti differenti, proprio per arricchire il proprio bagaglio e imparare anche a rapportarsi con colleghi e clientela. Questo vale per i cuochi e anche per gli operatori di sala, che devono avere capacità relazionali importanti. E poi l'inglese, non si può pensare di non sapere l'inglese».

E.Spa.

PURE IN KUWAIT

Spontini a Malpensa

MILANO - Spontini, la catena milanese di pizzeria al trancio nata nel 1953, punta al Medio Oriente, dove grazie ad un accordo con il gruppo Al-shaya, aprirà almeno 34 negozi in 7 anni. Lo annuncia l'amministratore delegato Massimo Innocenti, che, nella nuova sede di Porta Romana, indica il prossimo 16 agosto come data di apertura della prima pizzeria «al centro commerciale The Mall di Kuwait City», che nel 2017 ha totalizzato 48 milioni di visite. Dalla bottega di via Spontini, vicino a corso Buenos Aires, una delle principali arterie dello shopping milanese, è iniziata l'espansione in città tra il 2007 e il 2008, fino a conquistare il centro di Milano e la piazza della Galleria Vittorio Emanuele nel 2013. Poi l'espansione nei centri commerciali (Milano Assago e Brescia Roncadelle) e in altre città della Lombardia (Bergamo e Como e, prossimamente, Venezia), oltre che nella Stazione Centrale di Milano (2017) e a Malpensa, imminente insediamento di My Chef, che inaugurano la presenza nel settore travel. Oggi Spontini conta 24 negozi, 16 diretti e 8 in franchising e ha chiuso il 2017 con un fatturato in crescita dell'11,2%.

I cantieri non fermano Hupac: +3,5%

BUSTO ARSIZIO - È stato un 2017 positivo per Gupac, il colosso svizzero del trasporto intermodale che ha uno dei suoi punti nevralgici nel suo centro di Busto Arsizio. L'operatore svizzero ha veicolato su rotaia circa 763.000 spedizioni stradali, con un incremento del 3,5%, ovvero di 36.000 spedizioni in più rispetto all'anno precedente. La chiusura totale della linea del Reno presso Rastatt della durata di 7 settimane pesa sulle statistiche con una perdita di oltre 30.000 spedizioni stradali. L'andamento del traffico dell'anno scorso è stato segnato da numerosi fattori esterni. Mentre il primo semestre ha visto un aumento dell'8,3% ri-



Il centro intermodale Hupac di Busto Arsizio

petto al 2016, nella seconda metà dell'anno numerosi cantieri hanno avuto ripercussioni negative sul traffico, primo fra tutti la chiusura di sei settimane della linea di Luino tra Bellinzona

e Gallarate. Conseguenze molto più gravi si sono tuttavia registrate a causa del blocco di sette settimane della linea del Reno («Di 300 treni a settimana che Hupac gestisce solita-

mente su questa tratta - scrive l'operatore in una nota - meno di un terzo sono potuti circolare su linee di deviazione. Grazie all'introduzione di treni supplementari Basilea-Italia, e il superamento del sito dell'incidente tramite navigazione sul Reno e ponti stradali organizzati dai clienti, abbiamo potuto offrire soluzioni per circa il 50% dei trasporti». Per l'anno in corso, Hupac prevede che la domanda di trasporti rimarrà sostenuta. Numerose iniziative sono state avviate per rendere il traffico affidabile e sicuro. Tra questi, i progetti per i terminal di Milano Svinamento, Piacenza e Brescia, attualmente in fase di realizzazione.

Varese, logistica da 1,4 miliardi

Il settore coinvolge 2mila aziende e 10mila dipendenti

MILANO - (L.T.) Oltre 1,4 miliardi di euro per 2 mila imprese che danno lavoro a 10 mila persone. Sono questi i numeri del business di logistica, spedizioni e trasporti in provincia di Varese. Così, almeno, secondo le ultime rilevazioni della Camera di Commercio di Milano, Monza Brianza e Lodi. La Lombardia, che pesa circa un quinto dell'intero settore a livello nazionale, mette assieme oltre 28 mila imprese e 244 mila addetti e fattura complessivamente 35 miliardi di euro. Per provincia, le prime per imprese sono Milano (14 mila aziende), Brescia (3 mila) e Bergamo, Monza e Varese (a pari merito a quota 2 mila). Per quanto riguarda gli addetti, è sempre Milano a guidare la classifica con 144 mila lavoratori, davanti a Bergamo (24 mila), Brescia

(21 mila) e Varese e Monza (10 mila a testa). «C'è una parte di economia legata al trasporto anche in Lombardia - ha dichiarato Edoardo Pozzi, consigliere della Camera di Commercio milanese - Nella regione che costituisce il motore economico nazionale è centrale per tempi e costi il ruolo svolto dalla logistica. In questo settore è sempre più rilevante la quota sul totale nazionale di imprese e affari». Oggi a Milano in Assolombarda, si parlerà della necessità di stringere una nuova e sempre più forte alleanza tra i protagonisti dell'industria e il mondo della logistica, dello shipping e delle spedizioni per il rafforzamento del cosiddetto Sistema-Italia. A promuovere l'iniziativa, tra gli altri, Assologistica e Aispa.